

## CRISI IN BRIANZA

43

I SUPERMERCATI DEL GRUPPO  
FRA LOMBARDIA, LIGURIA  
E PIEMONTE

## Niente stipendio, scaffali vuoti: viaggio

In Brianza restano aperti i punti vendita di Cesano, Barlassina e Cogliate. Per i dipendenti

di DARIO CRIPPA

-CESANO MADERNO-

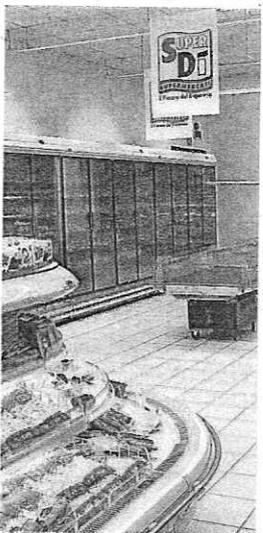
QUANDO ti avvicini al grande supermercato di Cesano Maderno, l'IperDi di via San Benedetto, non lontano dalla Superstrada Milano-Meda, la prima cosa a colpirti è il silenzio. Già a cominciare dal parcheggio del supermercato. Ampio, e vuoto. Pochissime utilitarie, quelle dei dipendenti si scoprirà dopo. Poi, appena ti avvicini alla grande porta scorrevole dell'ingresso, l'enorme silenzio ti prende quasi alla bocca dello stomaco assieme all'angoscia. Perché non si è mai abituati a entrare

## IL TERRORE E GLI AVANZI

Siamo terrorizzati non abbiamo notizie: non arriva più nulla tranne qualcosa dai super che hanno chiuso

in un centro commerciale aperto ma deserto, in cui in giro per i corridoi non c'è anima viva o quasi. I dipendenti restano infatti raggruppati quasi alla chetichella in punti prestabiliti. Magari nelle dispense dove si taglia la carne o si preparano le pietanze della gastronomia. Solo che quei reparti, come il resto del supermercato, sono desolatamente sguarniti. Vuoti. Un paio di commessi siedono alle casse senza clienti. Gli scaffali sembrano fissarti come le orbite vuote di un teschio.

Grandi cartelli gialli e rossi annunciano ancora le "super offerte", ma di cosa non si sa. Sotto al cartello non c'è nulla. Nei reparti



di abiti c'è qualche fila di magliette. E poi articoli da giardinaggio, tende da campeggio. Ma appena passi al settore alimentari non puoi che restare a bocca aperta. Perché sugli scaffali, a parte qualche genere a lunga scadenza, qualche pacco di pasta, qualche bottiglia di vino, non c'è davvero più nulla.

SOTTO l'enorme insegna "Il Fornaio" i cestri del pane sono vuoti. In pescheria resiste qualche trota surgelata. In gastronomia non c'è nulla.

In macelleria neppure. I pochi dipendenti che vedi aggirarsi sembrano quasi sopravvissuti a una pestilenza o a una guerra atomica di qualche film di fantascienza. E quando si accorgono che è entrato un giornalista, sono combattuti: da un lato avrebbero una gran voglia di sfogarsi, dall'altro hanno paura. Quanto sta accadendo alla Gca general market, la catena proprietaria di IperDi e SuperDi, ha del surreale.

Una lunga crisi economica ha portato allo stato attuale. Di 43 punti vendita sparsi fra Piemonte, Liguria e Lombardia ne restano aperti appena 15: Bregnano, Cogliate, Barlassina, Finale, Stezzano, Cesano Maderno, San Martino, Porto Ceresio, Robbio, Antegnate, Treviglio, Lomazzo, Gozzano, Cignola, Lodi. Degli altri, 3 sono stati venduti (Sesto San Giovanni,

## TASCHE LEGGERE

A sorpresa non ci è arrivato lo stipendio di luglio tra l'altro, particolarmente pesante perché c'erano dentro i rimborsi: non era mai accaduto

Paderno Dugnano, Melzo), altri hanno chiuso uno dopo l'altro: gli ultimi in Brianza a Lentate, Desio e qualche giorno fa anche Muggiò.

In Brianza sopravvivono appunto Cesano Maderno (40 dipendenti), Barlassina (33), Cogliate (21).

Le forniture sono cessate ormai da tempo, merce fresca non ne arriva più, gli scaffali sono sempre più vuoti. E i dipendenti sono costretti a girarsi letteralmente i pollici sino a fine turno. E mentire dicendo - per spiegare gli scaffali vuoti a qualche improvvido cliente - che è in corso una ristrutturazione: di cosa, però, non si sa.

«Siamo terrorizzati - sussurra una commessa -: non abbiamo notizie, i primi segnali che qualcosa non andasse sono iniziati dopo Natale, ma è stato da dopo Pasqua che la situazione è piano piano precipitata. Da qualche settimana non arriva più nulla, tranne qual-

che residuo che ci viene portato da altri supermercati che sono stati costretti a chiudere i battenti». L'ultima mazzata, però, risale a qualche giorno fa: per la prima volta, sul conto corrente dei dipendenti del gruppo Gca (sede legale a Monza in via Grigna) non è arrivato lo stipendio. «Era quello di luglio - spiega un'altra dipendente - tra l'altro, particolarmente pesante perché ci sarebbero dovuti essere i rimborsi delle tasse... Finora i sindacati ci hanno detto di portare pazienza, perché lo stipendio continuava ad arrivare, ma adesso non sappiamo più a co-

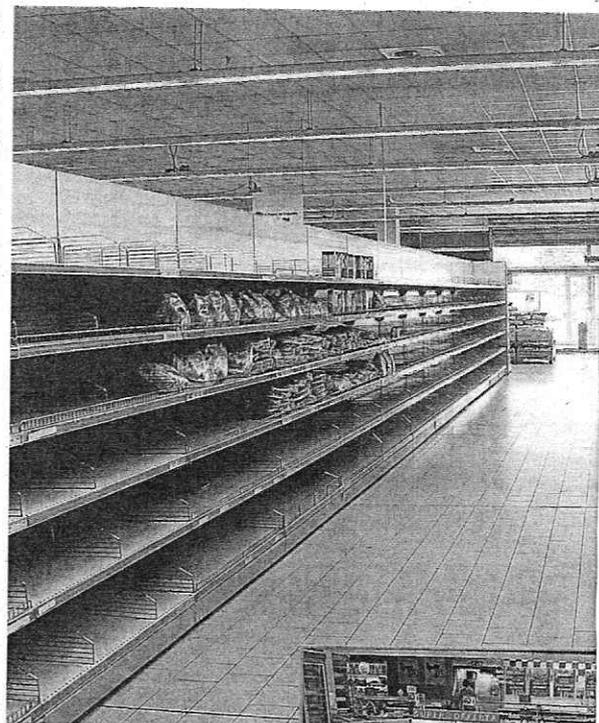
## LAVORO E ACCOGLIENZA

Sono arrivata dal Meridione oltre 15 anni fa e mi hanno subito assunta: si lavorava bene e lo stipendio è sempre arrivato puntuale se non in anticipo

sa pensare». La proprietà non si fa sentire, dicono i dipendenti. Ha mandato soltanto una lettera per annunciare che, per problemi imprecisati, non erano riusciti a pagare gli stipendi. Fino a quando e perché non è dato sapere.

«Quando sono venuta dal Meridione a vivere in Brianza - racconta una commessa -, più di 15 anni fa, mi hanno assunto subito assieme a due ragazze del mio stesso paese. Altro che razzismo, in Brianza mi hanno accolta bene: c'era lavoro e c'erano prospettive, e da allora non ho mai avuto un problema: gli stipendi sono sempre arrivati puntuali, addirittura a volte con qualche giorno di anticipo. Ora però non so cosa fare: ho figli piccoli da mantenere. Cosa accadrà?». Le fa eco un'altra dipendente, da un altro dei punti di vendita brianzoli rimasti incredibilmente aperti: «Sono qui da oltre 20 anni, e ci sono colleghi che hanno messo su famiglia in questi anni, marito e moglie che lavorano negli stessi supermercati: come faranno a tirare avanti senza più un quattrino?».

LO SCENARIO in giro per la Brianza è sempre lo stesso. A Barlassina i dipendenti stanno seduti su alcune delle sedie da giardino in vendita. Con loro c'è anche il direttore del supermercato, le distanze con i dipendenti ormai sono azzerate ma tutti hanno paura a parlare, si esprimono solo con gesti e cenni del capo. Lo stesso, più o meno, anche a Cogliate: «Peccato - confida qualcuno - questo punto vendita è nuovo di zecca. Lo hanno aperto cinque anni fa e finora si era sempre lavorato molto bene». A giorni, dopo le ferie, dovrebbero rientrare anche i sindacalisti che stanno seguendo

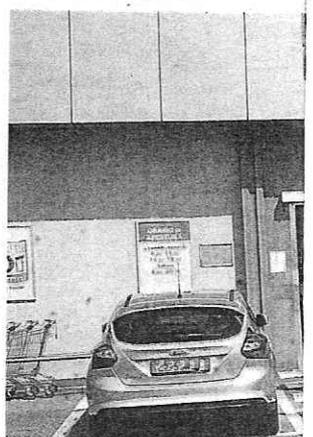
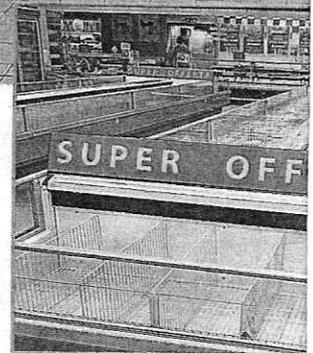


## CHI MANTERRÀ LA FAMIGLIA?

Ci sono coppie in cui marito e moglie lavorano entrambi per questa catena: come faranno a tirare avanti e mantenere i figli senza più un'entrata mensile?

la vicenda. Dovrebbero partire anche le ingiunzioni di pagamento e le richieste di incontro con la proprietà: la famiglia Franchini di Barlassina. «Ci sentiamo abbandonati - si sfoga un altro dipendente - passiamo ore a guardarci in faccia senza aver nulla da fare. Qualcuno ci ha suggerito di metterci in ferie o in malattia, ma non è giusto. E non possiamo neppure rimanere a casa o passeremmo dalla parte del torto: speriamo siano vere le voci che dicono che i proprietari hanno intenzione di tenersi almeno i negozi rimasti aperti». Torniamo a Cesano Maderno. Una cliente sperduta si aggira fra gli scaffali. È anziana. «Questo è l'unico negozio vicino a casa mia, non ho la macchina: volevo fare la spesa ma non so più cosa fare. Peccato, qui si trovava tutto e si spendeva poco. Un tempo...».

dario.crippa@ilgiorno.net  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



15

I PUNTI VENDITA RIMASTI APERTI ANCHE SE LE FORNITURE SONO FERME

3

I NEGOZI CHIUSI IN BRIANZA A LENTATE, DESIO E MUGGIÒ ALTRI 3 SONO INVECE APERTI

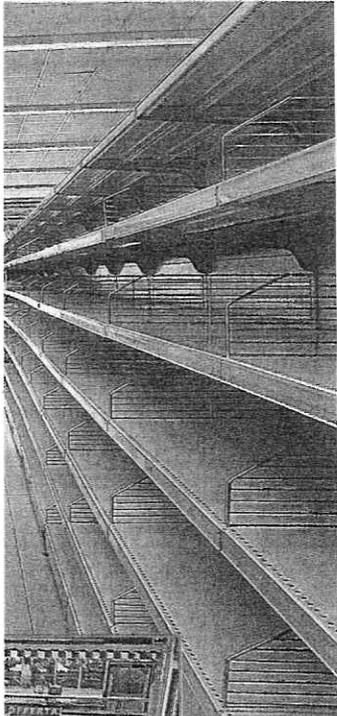


INTERNET  
CONTINUA A SEGUIRE LE NOSTRE CRONACHE E LE FOTOGALLERY SUL "GIORNO" ONLINE

www.ilgiorno.it/monza-brianza

# nel deserto Super e IperDi

in negozi desolatamente vuoti sono ore di angoscia



**I LUOGHI**  
Gli scaffali dei punti vendita rimasti aperti si sono svuotati e la poca merce fresca in arrivo è quella che proviene dai supermercati costretti a chiudere i battenti (Brianza)



**IN ANSIA**  
A destra il sindaco di Cogliate, Andrea Basilico, preoccupato per il futuro dei dipendenti ma anche per i disagi per le persone anziane che facevano la spesa in questi negozi



## Una storia gloriosa nata in una macelleria

### Incontro urgente al Pirellone

-COGLIATE-

DA MESI, ormai, i clienti affezzionati dei supermercati SuperDi e IperDi potevano verificare con i loro occhi la situazione di difficoltà dei punti vendita, con gli scaffali sempre più vuoti. Le prime avvisaglie si erano manifestate già prima dello scorso Natale e si sono intensificate con l'inizio del nuovo anno, con i dipendenti sempre più in imbarazzo a cercare di giustificare una situazione incomprensibile. Soprattutto se si pensa alla storia lunga e gloriosa della famiglia, brianzola, che ne è da sempre alla guida. I marchi SuperDi e IperDi, facenti capo alla società Nuova distribuzione Spa, hanno rappresentato, in buona sostanza e fatte salve tutte le distinzioni societarie, la continuazione degli storici Supermercati Brianzoli, i quali a loro volta, affondano le loro radici addirittura alla fine del XIX secolo quando il cavalier Felice Franchini, proprietario di un mattatoio a Lentate sul Seveso, aprì ben 3 macellerie in zona per vendere le ottime carni delle sue produzioni.

do, quello che siamo riusciti a ottenere è un incontro urgente in Commissione attività produttive della Regione alla prima data utile della ripresa attività, il 13 settembre prossimo» spiega il sindaco di Cogliate, preoccupato per il futuro dei lavoratori ancora presenti nel punto vendita ma anche per i disagi che questa situazione sta creando in una larga zona del paese, soprattutto alle persone anziane e impossibilitate a muoversi con l'auto, che avevano nel supermercato di via Fermi un punto di riferimento quasi quotidiano. Situazioni analoghe per molti altri

#### ULTIMA SPERANZA

**Trattative in corso per vendere alcuni punti e ripartire con gli altri**

punti vendita di piccole e medie dimensioni, che negli anni si erano affermati come supermercato di quartiere, puntando soprattutto sulla qualità dei freschi e delle carni in particolare.

**ORA TUTTO** questo resta di finire molto male, per i clienti e, soprattutto, per i dipendenti. A incontrare alcuni di loro e raccogliere le loro preoccupazioni, nei punti vendita di Cogliate e Cesano Maderno, sono andati qualche giorno fa il consigliere regionale Andrea Monti con il presidente della commissione regionale attività produttive, Gian Marco Sena, accompagnati dal sindaco di Cogliate, Andrea Basilico e dai capigruppo consiliari della Lega di Cesano, Marina Romanò e di Desio, Andrea Villa. «Al momento, considerando anche il perio-

**ANCORA IERI**, benché in ferie, il direttore commerciale Antonio Lanari, che pure in tutti questi mesi aveva ribadito la ferma volontà dell'azienda di procedere con una riorganizzazione e un rilancio, manifestava la speranza di uno sblocco a breve delle trattative in corso per la cessione di alcuni punti vendita, che potesse poi consentire la ripresa delle attività. Ma nel frattempo restano gli scaffali vuoti e sempre meno gente che si avvicina all'ingresso, considerando la quasi certezza di non trovare più all'interno quello che cerca.

Gabriele Bassani